

OGGI

13,00 Studio sport Italia 1	20,30 Basket. Avellino-Napoli Sky Sport 2
18,10 Sportsra Raidue	20,45 Champions League: Chelsea-Liverpool Italia 1
19,00 Equitazione. Coppa del mondo di salto Eurosport	23,15 Pressing Champions League Rete 4
20,00 Rai sport notizie Raitre	23,30 Sport Time Sky Sport 1
20,15 Volley. Playoff: Piacenza-Perugia Sky Sport 2	23,55 Studio sport Italia 1

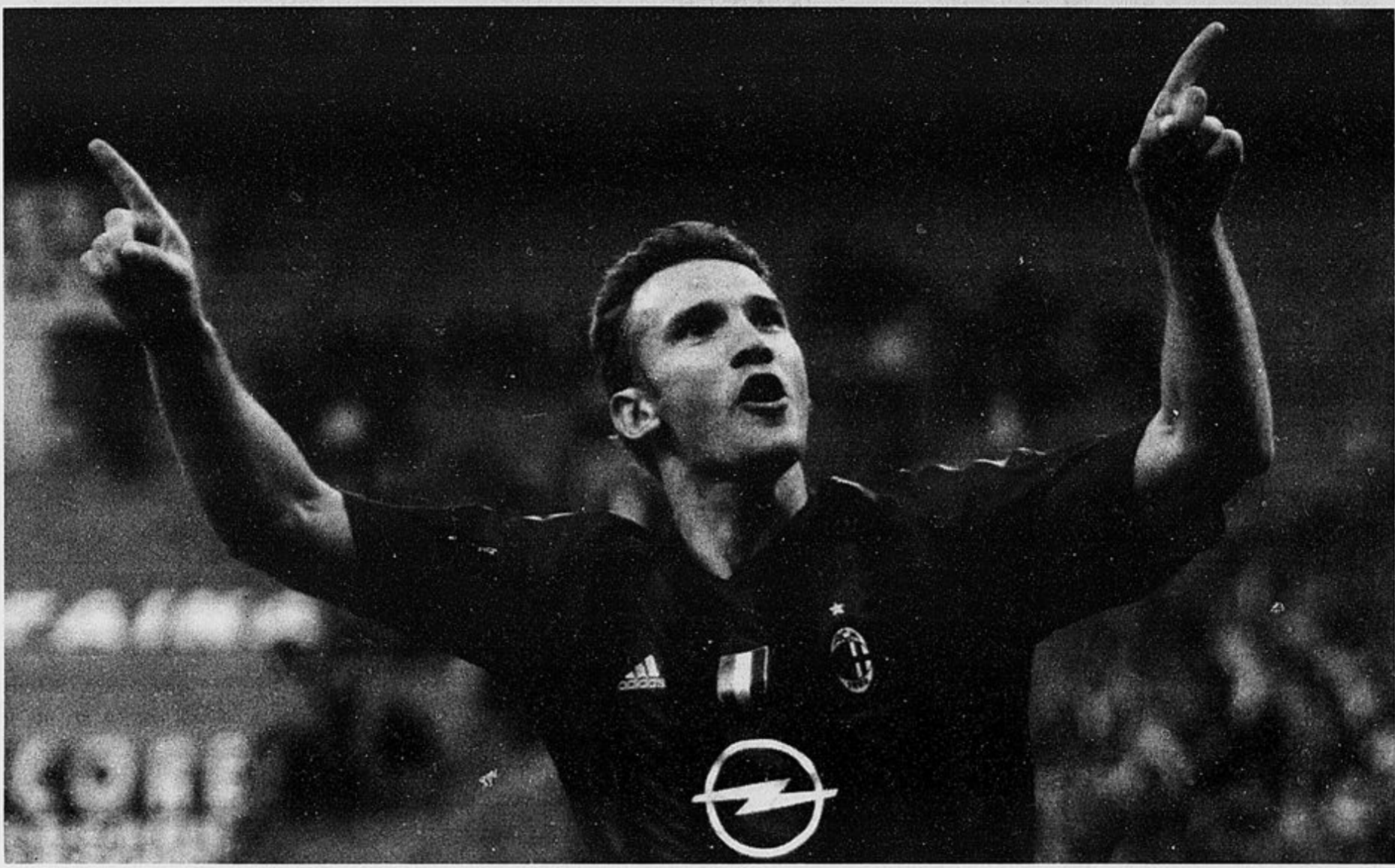


Prova tv: 2 turni a Dainelli, uno a Diana
MILANO. Nuovo intervento del giudice sportivo che si è avvalso ancora una volta della prova televisiva. Dopo le recenti squalifiche di Totti e Ibrahimovic, Maurizio Laudi ha fermato per due giornate Dainelli della Fiorentina (nella foto) che aveva colpito con un pugno il difensore del Bologna Torrisi e per una Diana della Sampdoria per un fallo non rilevato dalla terna arbitrale. Prosciolti, invece, Grosso del Palermo.

CHAMPIONS: ROSSONERI LANCIATI VERSO LA DECIMA FINALE. CON DUE GOL DI VANTAGGIO POTRANNO GESTIRE IL RITORNO DI MERCOLEDÌ PROSSIMO

MILAN (4-3-1-2)	PSV (4-3-3)
2	0
Dida 6; Cafu 5,5; Stam 6,5; Maldini 6; Kaladze 5,5; Gattuso 6; Pirlo 6 (27' st Ambrosini sv); Seedorf 5,5 (36' st Serginho sv); Kakà 7; Shevchenko 7; Crespo 5 (20' st Tomasson 6,5).	Gomes 6,5; Ooijer 6; Alex 6; Bouma 5,5 (1' st Lucius 6); Lee 6; Van Bommel 6,5; Vogel 6; Cocu 6; Beasley 5 (16' st Vennegoor of Hesselink 6); Farfan 6,5; Park 8.
All.: Ancelotti 6,5	All.: Hiddink 6,5
Arbitro: Vassaras (Gre) 7	
Reti: pt 42' Shevchenko; st 45' Tomasson. Ammoniti: Seedorf, Gomes, Ooijer. Spettatori: 74.655, incasso 2.521.835 €.	

Le reti nel finale del primo tempo e al novantesimo: la squadra di Ancelotti ha colpito nei momenti migliori degli avversari. Inutile assalto olandese per l'intera ripresa.



Tre partite, tre gol: Shevchenko in Champions League non sta sbagliando un colpo dal suo rientro in squadra dopo la frattura allo zigomo

Galliani esulta «Una Coppa vale quanto tre scudetti»

Nino Sormani
MILANO
Andriy Shevchenko ancora una volta è l'uomo partita: «Eravamo stanchi dopo un campionato lungo, la Coppa è tante partite difficili. Abbiamo costruito molte occasioni e le abbiamo sfruttate meglio di loro». Fortuna? «No. Le nostre palle-gol sono venute su azione di contropiede, logico che ci fosse più spazio. Gli attaccanti del Psv hanno avuto meno tempo per prendere la mira. Merito della nostra difesa, impeccabile come sempre. È la qualità che ha fatto la differenza. Sono felice - chiude Sheva - che il raddoppio l'abbia segnato Tomasson. Ha avuto una stagione difficile, è importantissimo averlo recuperato». Galliani gioisce e ripete: «La Champions League è più importante, vale quanto tre campionati. La Juventus non si offenda: è una questione di marketing e noi ci batteremo su entrambi i fronti. Bravo il Psv, quell'Hiddink è un ottimo tecnico che ha studiato a fondo il nostro gioco. Non si arriva in semifinale se non si possiede una buona squadra. I nostri avversari hanno il vantaggio di aver già concluso il campionato, quindi riposeranno, mentre il Milan è atteso da un'altra finale sabato a Firenze contro una squadra che lotta per la salvezza. Dobbiamo stringere i denti per 6 partite, 7 se andiamo in finale. Il migliore del Milan? I miei complimenti a Stam che ha giocato una partita maestra. È una diga umana». Ancelotti ammette: «È stata una questione di ritmo. Finché siamo riusciti a imporre il nostro, molto dispendioso, è andata bene. Nella ripresa siamo calati e il Psv ha potuto fare il proprio gioco. Il 2-0 non si giustifica - sorride il tecnico rossonero - ma di sicuro non glielo diamo indietro». Anche Hiddink recrimina sul risultato e piange sullo sterile dominio del secondo tempo. Kakà non se ne cura: «Questo è il calcio. Siamo stati più abili in zona gola». E per chiudere ecco Guus Hiddink che impreca contro la fortuna che «non ci ha mai aiutato nel momento di concludere, mentre il Milan ha saputo sfruttare le poche occasioni che ha avuto. Comunque c'è ancora la gara di ritorno fra una settimana e possiamo ancora rifarci».

Sheva & Tomasson, due siluri a Hiddink

Il Milan soffre col Psv: lo esaltano le prodezze dei bomber

Roberto Beccantini
MILANO
Il Milan non perdona chi lo perdona. Va letto così il 2-0 che la squadra di Ancelotti scribeccia sui fogli sparsi e burrascosi del Psv Eindhoven, uno scarto che se non goccia ci manca. Shevchenko agli sgoccioli del primo tempo, Tomasson alla fine del secondo. In entrambi i casi, con il generoso ausilio di Kakà, e sempre in condizioni di palese difficoltà, quando gli avversari stavano controllando la situazione o forzando il destino per spremere un più che legittimo uno a uno. Anche con l'Inter, il Milan si era cibato di episodi, e pure all'andata il gol con il quale aveva spaccato l'equilibrio era fiorito a un soffio dal 45', complice Stam. La sfida è stata corretta e laboriosa, Milan e Psv se la sono divisa a metà. Olandesi

più freschi, milanisti più affaticati ma più dotati. A questo punto della stagione, contano i risultati, non gli svolazzi. Le brezze della sera mitigano i primi caldi. Hiddink rinuncia al centravanti titolare Vennegoor of Hesselink, il cui spelling, all'epoca eroica delle telefonate dalle piccionarie, avrebbe portato via un quarto d'ora buono, come l'esotica Moenchengladbach. Il 4-3-3 del Psv è così di numero, ma non di fatto, visto l'atteggiamento di estrema cautela che lo accompagna. Il Liverpool, a Torino, alzò un vero e proprio catenaccio, quello degli olandesi è un lucchetto che Park e Van Bommel si passano di mano in mano. Contro squadre del genere ci vuole pazienza. La rapidità del pensiero deve - o almeno dovrebbe - anticipare i movimenti e orientare i sentieri. Dai lanci lunghi (due di Maldini, uno di Seedorf, un paio di Pirlo), il

Milan non ricava che una pallagol, con Shevchenko, all'inizio, paracadutato dal capitano a ridosso di Gomes, abile nel domarne il «piatto». Ooijer, Alex, Bouma e Lee difendono «alto», Van Bommel, Vogel e Cocu si dividono fraternamente Seedorf, Kakà e Gattuso, con Beasley, Farfan e Park, soprattutto costui, ad alleggerire la pressione. Il primo tempo di Park ha qualcosa di sovrumano, per intensità e voracità. Salva un gol fatto sulla linea, tortura Cafu, sfiora la traversa. Dida, in compenso, lo impugna solo Farfan, due volte. Perché sì, il Milan prova anche a stanare gli avversari, regalando loro illustri fette di prateria. Pirlo, al rientro, centellina le parabole, gli imbusti irritanti Seedorf, Sheva, Crespo e Kakà finiscono per essere troppo schiacciati. Non è notte da fuochi artificiali (e neppure da fumogeni, per fortuna)

Gomes, però, si arrampica su Crespo e Kakà: bei tiri, se non proprio gran tiri. Per non sporcarci con la marmellata, bisogna usare il coltello. Palla a filo d'erba, e possibilmente non da area ad area. È quello che fa Kakà al 42': la lama schizza via a Bouma e, raccolta da Shevchenko, si trasforma in un imparabile destro. Alla ripresa, Bouma, spedisce Lucius sul centro-destra e arretra Cocu. Adesso, è il Milan che si ritira nei suoi appartamenti e il Psv che gli ronza sul collo. Suona, l'allarme, in coincidenza con le incursioni di Lee, Van Bommel e Park. Strano ma vero, Dida si concede prese un po' troppo scivolose. La partita continua a essere molto tattica, Crespo ha le polveri bagnate, Gomes smanaccia una palombella di Sheva, Vennegoor eccetera eccetera avvicinda il crepuscolare Beasley, Tomas-

son rileva Crespo, un atto quasi dovuto. Quel diavolo di un Park tiene su, di slancio, il Psv, spalleggiato da Van Bommel, a una spanna dal pareggio al 22'. Sono stanchi, i campioni d'Italia. Cafu e Kaladze non spingono, Pirlo paga la ruggine dei box, persino Gattuso arranca e, dietro, non c'è Nesta. Nessun dubbio che Park meriterebbe di firmare l'1-1, ma proprio lui lo accarezza, in spaccata, su tocco di Farfan, un altro che, quando trasloca, non lascia mai l'indirizzo. La superiorità atletica del Psv suggerisce ad Ancelotti di richiamare Pirlo, esausto: dentro Ambrosini. Forse sarebbe stato più opportuno togliere una punta: i fatti mi smentiranno clamorosamente. Il Milan si aggrappa alle sue nozioni storiche e difensive. Da quando è scattata l'eliminazione diretta, ha tirato giù la saracinesca: 1-0 e 1-0 al Manchester Uni-

ted, 2-0 e 1-0 con l'Inter, 2-0 al Psv. Gli olandesi hanno giocato come si immaginava che avrebbero fatto, coraggiosi soltanto dopo il gol, non prima. Hiddink ha concesso ai rivali un tempo, e si è preso il secondo, sino, almeno, al guizzo di Tomasson (su tiro di Kakà, rimpallato). I suoi avevano sfiorato un pari che, visto come erano andate le cose per 89', sarebbe stato tutt'altro che iniquo. Viceversa, vanno a casa con un passivo che, salvo sorprese, spalanca sin d'ora la decima finale al Milan, la squadra più europea del calcio italiano, forte di una qualità che non sai come chiamarla, se tenacia o fortuna, ma se dopo otto mesi è sempre lì, le mani sullo scudetto e sulla Champions, non può essere solo tenacia, non può essere solo fortuna. E' qualcosa che si porta dentro fin dal nome inglese che lo tenne a battesimo. La predestinazione.

LE PAGELLE ROSSONERE di Roberto Conidio

Kakà fa gli assist, Crespo fa pena

Maldini lucido nei momenti difficili, Dida regala qualche brivido

inviato a MILANO
DIDA 6. Non servono euromiracoli, questa volta, per portare a 615 l'imbattibilità in Champions. Senza minacciosi ultrà interisti alle spalle, però c'è una presa: roba non da lui. Da brividi quella di inizio ripresa, sul tiro di Lee che rimbalza minacciosamente a effetto verso la porta sgurnata.
CAFU 5,5. Fanno paura, specie lo scatenato Park, i due razzetti coreani che gli arrivano addosso in spinta. Gioca una partita timida, affannata, imprecisa.
STAM 6,5. Dopo il Manchester, l'Europa gli riserva un altro viaggio nel passato, un'altra sfida da ex. Non si fa intenerire, come al solito. Lo becca in castagna solo Park: per chiuderlo a centrocampo

concede un contropiede ghiotto a Farfan al 15'. Nella ripresa, provvidenziali due «muri» col corpaccone alle sventole di Van Bommel.
MALDINI 6. Suoi i lanci più illuminati del Diavolo nella partenza complicata, con il Psv chiuso a riccio. Due palloni lunghi e precisi per Sheva, che prima tira e poi assiste invano Crespo. Dietro, vive però momenti brutti brutti nel 2° tempo, con i suoi esterni che latitano, con il Psv che preme e sbucca dappertutto.
KALADZE 5,5. Il piglio in partenza è quello giusto. Due discese e un cross interessante. Poi, quando sulla sua corsia transita Park capisce che è meglio frenare l'impeto. Impacciato e pasticione nella ripresa.
GATTUSO 6. Per 45' va a nozze contro il centrocampo lento ma

tosto degli olandesi. Il resto è una lunga sofferenza, anche per un guerriero come lui.
PIRLO 6. Rientra a 17 giorni dalla sua ultima partita e fatica a ritrovare passo e tempi giusti. Se ne accorge soprattutto Sheva, che due volte lamenta mancati lanci quando aveva ormai preso il tempo ad Alex. Un po' meglio nella ripresa, finché ce la fa (dal 27' st Ambrosini sv).
SEEDORF 5,5. Uscendo dal campo per rientrare negli spogliatoi dopo il riscaldamento transita sotto la curva del Psv. Lui, ex ajacide si becca una corposa razione di fischi. Poi, però, lui, olandese, non se la sente di infierire sui connazionali e l'ammonizione presa già al 18' conta poco o nulla. Sbriga l'ordinario, non trova mai colpi sostanziosi che ha nei piedi. L'errore più evi-



Per Crespo ancora una serata-no

dente lo commette al 33', quando sciupa una splendida azione corale di prima lanciando male Kaladze, in grande accelerazione sulla sinistra (dal 36' st Serginho sv).
KAKÀ 7. Piano piano, sta tornando a incidere nella zona che conta. Suoi i due tiri più pericolosi prima del gol, suoi gli assist più geniali e limpidi per le punte.

Sheva sfrutta il primo da par suo, Crespo s'appisola incredibilmente sul secondo a inizio ripresa. Infine, suo il tiro rimpallato che smarca Tomasson per il 2-0.
SHEVCHENKO 7. Tre partite, tre gol: da quando ha ritrovato la Champions dopo la frattura dello zigomo non ha sbagliato un colpo. Ieri, inoltre, ha fatto più che contro l'Inter. Tanto movimento, non sempre sfruttato dai compagni. E lo scatto che precede la rete è da atleta vero.
CRESPO 5. Ancora male, come in quasi tutte le ultime euronotti. Aspetti da un momento all'altro un guizzo tipo-Manchester, che invece non arriva mai. Anzi, dopo aver di fatto vanificato qualche buona trama nel 1° tempo con tocchi o movimenti sbagliati, nel 2° fa persino peggio impappinandosi sulla colossale palla-gol servitagli da Kakà (dal 20' st Tomasson 6,5: il gol in coda che vale un ritorno soft basta e avanza).
ANCELOTTI 6,5. E' sempre più il re della concretezza. Ripresa col fiateone, con tanta gente - anche insospettabile - sotto i suoi standard.

I MIGLIORI TRA GLI OSPITI

Park Ji-Sung, punge ancora la zanzara coreana
Gomes brilla tra i pali, Farfan spaventa i giganti



PARK JI-SUNG 8. Mostruoso. Fastidioso persino più che ai tempi delle letali Zanzare Rosse coreane. Lo trovi a salvare un gol sulla linea e a scagliare una sassata contro Dida. Fa tutto e bene, cose di qualità e di sostanza. Fermarlo costa un «giallo» a Seedorf e figuracce a Cafu e Stam. Il bello è che dura fino in fondo. Ha 24 anni, Hiddink ha fatto il colpo della vita.



FARFAN 6,5. Beasley, timido americanotto, lo aiuta nulla, là davanti. Lui, ventenne peruviano senza paura, si arranga come può fra i giganti della difesa più forte del mondo. Due tiri mica male nel 1° tempo, il 2° al culmine di un contropiede avviato benissimo e chiuso col fiateone, e qualche pallone rubato a centrocampo. Persin meglio - non nel tiro, però - nella ripresa.



GOMES 6,5. L'eroe del «quarto» vinto ai rigori sul Leone ci tiene un sacco a fare bella figura dinanzi a Dida, il connazionale che inevitabilmente gli chiude il posto nella Selegao. Fra i pali, facendo valere stazza e posizione, ci riesce benissimo. Le sue uscite, però, sono a dir poco avventurose: cicca sia su Crespo sia su Shevchenko e si salva grazie a rimpalli fortunosi.